

SPESE PER I BENI CULTURALI

La manovra economica in corso di realizzazione che dovrà comunque impegnare in un prossimo futuro il governo italiano per porre rimedio ad una politica della spesa che ha condotto il paese per decenni a vivere al di sopra delle proprie possibilità, è destinata ad incidere anche sulle prospettive di conservazione del patrimonio.

Contrazione della spesa pubblica nel settore da un lato e riduzione del regime agevolativo dall'altro rappresentano i pericoli più imminenti legati ad una politica dei tagli e della crescita dell'imposizione che dati i tempi convulsi con cui i provvedimenti devono essere presi è destinata a "sparare nel mucchio", senza distinguere correttamente e intelligentemente tra i settori che sono la vera fonte degli sprechi che hanno condotto alla attuale grave situazione dei conti pubblici e quelli che sono una vera fonte di reddito.

E' al contrario indispensabile porre bene in luce come i conti pubblici possano essere posti in sesto e il deficit pubblico essere avviato sulla linea di un graduale e decisivo rientro incidendo sulle spese di consumo e non su quelle dirette a mantenere in efficienza il patrimonio della nazione.

Gli interventi pubblici di conservazione per i beni culturali, comunque possano essere definiti, sono in effetti spese per manutenzioni straordinarie quando sono diretti a impedire ulteriori deterioramenti dei monumenti e delle opere d'arte, e spese di investimento quando sono diretti ad aumentare la disponibilità di beni culturali con operazioni di restauro di liberazione o con scoperte archeologiche.

Sono altresì investimenti quando sono finalizzati al miglioramento delle condizioni di accessibilità del pubblico e quindi destinati alla produzione di reddito che scaturisce dalla fruizione.

Le spese per la gestione di complessi di beni culturali (musei, pinacoteche) sono spese per i fattori della produzione il cui impiego è necessario per provvedere alla manutenzione ordinaria, alla custodia ed alla fornitura dei servizi.

Le agevolazioni ai privati hanno le medesime finalità e in particolare quella di favorire l'afflusso di risparmio privato per la realizzazione di investimenti che altrimenti dovrebbero gravare sulla pubblica amministrazione.

Diminuire gli stanziamenti del Ministero per i Beni Culturali e ridurre le agevolazioni ai privati significherebbe intaccare le capacità degli operatori del settore nel realizzare investimenti e spese di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Significherebbe ancora una volta favorire ulteriori perdite del più importante patrimonio di cui dispone il paese, quello culturale, o scaricare sulle future generazioni il compito di rimediare ai guasti che la presente ha compiuto

pretendendo di vivere al di sopra della propria possibilità e scaricando sulle future generazioni il compito di porvi rimedio.

Le vie per evitare sprechi e garantire che risorse destinate ai beni culturali si indirizzino realmente verso i fini per cui sono destinate sono ben altre.

Innanzitutto la riforma dell'amministrazione, la concessione dell'autonomia finanziaria alle Soprintendenze, l'adozione di procedure accelerate di spese cui corrispondano nel contempo misure di controllo reale sulla qualità degli interventi e sulla economicità della spesa.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI GIUGNO

Nella consueta sede gentilmente concessa dall'ISAL si è riunito il Consiglio d'Amministrazione per discutere un ordine del giorno che prevedeva l'approvazione di nuove adesioni, un riassetto delle deleghe all'interno del Consiglio, il programma di attività per i prossimi mesi, le pubblicazioni storiche e le attività della Delegazione Giovanile.

Per quanto riguarda le adesioni, sono state approvate le domande presentate da Chiara Guidi Desiata per il castello di Attimis Inferiore, di Lella Williams Strassoldo quale usuaria del castello di Strassoldo di Sopra (già consorziato dalla fondazione del Consorzio), di Lorenzo Marzona quale usuario di una parte del Castello di Spilimbergo. Ai nuovi soci il consiglio ha rivolto i migliori auguri per una proficua collaborazione.

E' stato esaminato il programma di attività della delegazione giovanile, reduce dal suo primo incontro con il pubblico tenutosi a Palazzo Montereale Mantica di Pordenone, con una relazione del Prof. Amendolagine e del Dott. Ganzer.

In ordine al programma di attività future del Consorzio si sono fissate le date della presentazione della decima edizione del Seminario estivo internazionale di architettura fortificata (Stremiz) e della pubblicazione della prima "Guida rapida" dedicata a San Floriano (Aiello, presso il Museo della civiltà contadina del Friuli Orientale).

Per quanto riguarda la collana "Castelli Storici", si riferisce che sono in stampa i volumi dedicati ai castelli di Fontanabona e di Colloredo, che è in via di preparazione quello riguardante il castello di Aviano.

Il programma futuro prevede alcune pubblicazioni riguardanti i castelli del pordenonese ed i castelli soprattutto dell'area giuliana con maggiore affluenza di pubblico.

Si è altresì stabilito d'individuare un punto di vendita in ciascun capoluogo di provincia presso librerie locali per consentire una migliore diffusione delle pubblicazioni del Consorzio.

INTERVENTO PRESSO I PARLAMENTARI PER L'ISI

Il Consorzio ha sottoposto ai parlamentari della Regione la questione dell'esenzione dall'ISI degli immobili terremotati. Si pubblica di seguito la lettera con cui in data 31 agosto si sollecita un intervento chiarificatore: con l'art. 7 del D.L. 333/92, convertito con modificazioni nella Legge 8.8.92 n. 357, è stata come noto istituita l'Imposta Straordinaria sugli Immobili (ISI).

Detta imposta colpisce pressochè la totalità degli immobili catastalmente censiti nelle categorie A/B/C/D, fatte salve alcune esclusioni ed eccezioni. Nel caso di omesso versamento, è previsto un regime sanzionatorio da 2 a 4 volte l'imposta non versata, soprattassa del 4% e interessi moratori.

La legge 357/92 nulla però dice in riferimento agli immobili siti nelle zone terremotate e danneggiati dagli eventi sismici (problematica questa di spiccata rilevanza per il Friuli), e pertanto in riferimento agli stessi, tra i quali sono ricompresi molti edifici d'interesse storico-artistico, sussiste una situazione di oggettiva incertezza (attese precedenti disposizioni speciali) in riferimento alla effettiva debenza dell'ISI.

Alcuni orientamenti dottrinali appaiono propendere per l'esclusione, attribuendo valore di portata generale alle disposizioni speciali emanate in riferimento agli eventi sismici, nulla togliendo secondo tale interpretazione a detta valenza generale il fatto che i riferimenti normativi in esse contenuti fossero limitati alle ordinarie imposte dirette (IRPEF e ILOR) stante l'inesistenza all'epoca dell'ISI e di ogni altra imposta patrimoniale.

Esigenze di chiarezza e di tranquillità per i contribuenti (nonchè l'opportunità di evitare il corso a procedure di accertamento con conseguente instaurarsi di un contenzioso tributario di rilevanti dimensioni) rendono auspicabile l'emanazione da parte ministeriale di un chiarimento in merito, possibilmente con l'autorevolezza di una risoluzione. Un tanto si segnala, confidando nell'interessamento delle LL.SS., osservandosi al proposito che la data di versamento dell'imposta senza maggiorazioni è stata dalla legge fissata al 30 settembre p.v.

IL CASTELLO DI SAN FLORIANO: PRESENTATA LA "GUIDA RAPIDA"

Ad Aiello, nella sala delle conferenze del museo della civiltà contadina, il 18 luglio ha avuto luogo la presentazione del primo volume della nuova collana "Guide rapide ai castelli", edita dal Consorzio e curata dal giovane Stefano Cosma, conservatore del museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale.

All'incontro, che è stato occasione per presentare anche la guida al Museo della Civiltà di Aiello, sono intervenuti l'avvocato Michele Formentini, consigliere delegato alla valorizzazione, il sindaco di Aiello, Ennio Decorte, il Presidente del Consorzio, Professor Marzio Strassoldo, che ha illustrato le caratteristiche della nuova collana: si tratta di una serie di agili ed economici volumetti che sintetizzano la storia e gli aspetti artistici e più salienti dei singoli manufatti.

Il primo volume delle guide rapide è stato al castello di San Floriano del Collio, non solo per la sua ricchezza ed importanza storico-artistica, ma anche l'opera di restauro e

valorizzazione portata a termine dai proprietari.

Nel corso dei lavori di presentazione Cosma, autore tra l'altro della pubblicazione sul Palazzo Formentini a Gorizia e della già citata guida al Museo, ha tracciato il percorso storico del castello di San Floriano accompagnando poi gli intervenuti nella visita al museo ricco di oltre 6.000 reperti.

TURISMO DI QUALITÀ: PRESENTATE ALLA STAMPA LE VISITE ESCLUSIVE

Uno degli obiettivi dell'attività svolta dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia è quello di far conoscere e valorizzare il patrimonio castellano regionale ricco di 300 opere fortificate tra castelli, case forti, torri, palazzi incastellati, abbazie e ruderi: parte di questa ricchezza storico-artistica trova risalto attraverso l'iniziativa promossa dal Consorzio e che va sotto il nome di "Visite esclusive". Tale programma è stato presentato alla stampa durante la conferenza del giugno scorso tenutasi a Palazzo Torriani, Udine, e alla quale sono intervenuti il Professor Marzio Strassoldo, e i coordinatori dell'iniziativa, Lella Williams di Strassoldo e Leonardo Formentini.

I castelli di Duino, Strassoldo, Villalta, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Brazzacco, Panigai, Cucagna, San Floriano del Collio, Susans, Zoppola, Palazzo Lantieri a Gorizia, Villa Deciani a Montegnacco, Villa de Asarta-Kecheler a Fraforeano, Villa Orgnani di Leonacco e Rocca Bernarda apriranno i battenti al turismo di qualità che si rifà - come ha ricordato Strassoldo - al modello inglese calato alla nostra realtà. Articolate in due o tre giorni le visite - gruppi di circa 20 persone - si svolgono per tutto l'anno durante tutta la settimana.

LE RELAZIONI DELLA SOPRINTENDENZA

Un interessante volume è stato posto a disposizione degli studiosi e di chiunque sia interessato alla tutela dei beni culturali a cura della Soprintendenza.

Si tratta di un ponderoso volume di oltre cinquecento pagine curato dal Soprintendente Franco Bocchieri intitolata "La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli-Venezia Giulia (1986-1987) - Relazioni", Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, Trieste 1991, pp. 529, in cui viene presentata una ampia e ragionata documentazione sui numerosi interventi di restauro realizzati dalla Soprintendenza nel corso di un biennio.

Di particolare interesse per i consorziati e più in generale i lettori di questo periodico le schede dedicate agli interventi sul patrimonio architettonico: vi sono documentati i lavori effettuati sui castelli di Artegna, Cassacco, Colloredo, Susans, Ragogna, Tricesimo, Caneva, Polcenigo, sull'Abbazia di Moggio, sul Corpo di Guardia della Fortezza di Palmanova, sulle mura di Venzone, sul Castelletto longobardo di Venzone, sulle chiesette castellane di Cassacco, di Prampero, di Osoppo, di San Daniele, sul Palazzo di Cavasso Nuovo. Si tratta di una documentazione di grande importanza, che consente di comprendere sia la portata che i criteri adottati negli interventi della Soprintendenza, molti dei quali purtroppo non sono stati portati ancora a compimento.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Romano TOPPAN
Manager del Centro per lo sviluppo
e le tecnologie appropriate
CEDETA, Venezia

QUESITO:

Dovendo procedere al restauro completo di un complesso monumentale, come fare per reperire le imprese artigiane specializzate, che diano piena garanzia per un intervento corretto, soprattutto per quanto concerne gli intonaci, i pavimenti in terrazzo o in cotto, le murature in pietra faccia vista?

L'idea centrale che ha portato alla nascita del Centro di cui sono fondatore è proprio quella di creare una unione integrata di mestieri e di tecnologie al servizio di clienti che sono alle prese con il problema d'intervenire sul loro patrimonio artistico ed architettonico.

In questo specifico segmento di mercato, il CEDETA ha creato un archivio di dati, concernenti oltre 300 artigiani che operano nel settore del recupero edilizio, dei quali la metà nella regione Friuli-Venezia Giulia. Per tutti loro il CEDETA, grazie a seminari di formazione e *workshops* specifici, garantisce con una forma di certificazione che verrà perfezionata da un monitoraggio più rigoroso delle abilità entro i prossimi due mesi; inoltre effettua numerosi interventi di "formazione" e sviluppo delle qualità professionali dell'artigianato, che con la *équipe* del CEDETA abbiamo attuato in numerose Regioni (soprattutto in Friuli-Venezia Giulia, in Veneto ed in Emilia Romagna).

Il CEDETA si è alleato con un team di esperti, fra i quali vi è un responsabile scientifico, restauratore e docente di restauro in Scuole sia nazionali che internazionali, impegnato nel settore da oltre 20 anni e con una formazione originaria presso l'Istituto Centrale di Restauro di Roma. Suo è il compito di "certificare" la manodopera e i prodotti adoperati, per singolo progetto; vi è una restauratrice, che assicura una presenza sul cantiere per garantire il rispetto delle direttive del responsabile scientifico, e l'uso corretto dei materiali e delle tecnologie stabilite in sede progettuale.

Uno dei soci del team gestisce la banca dati, e gli aspetti contrattuali del reclutamento e della selezione della manodopera presente nell'archivio, attraverso dei "briefings" sia con la clientela committente che con gli artigiani inclusi entro la banca dati.

Il CEDETA si occupa della consulenza organizzativa e del rispetto del codice di autodisciplina, che è stato adottato nei suoi programmi di aggiornamento tecnico scientifico.

Questa formula si avvicina in modo sensibile all'idea di una *Agenzia Pony Express*, che colma la carenza tra domanda e offerta nel settore dei mestieri, dando risposte efficaci non solo nei tre mestieri indicati dal quesito (intonaci, pavimenti e murature a faccia vista), per i quali immediatamente siamo in grado di fornire i migliori artigiani sia locali che di altri paesi europei, ma anche in quasi tutti i mestieri del patrimonio.

Un collegamento *on-line* tra la sede del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli-Venezia Giulia e la nostra sede, permetterà un accesso in tempo reale alle opportunità di manodopera offerte.



Felice COLONNA
Ragioniere Commercialista in
Udine

QUESITO:

Qualora gli uffici finanziari preposti all'accertamento non dovessero accettare i dati, od alcuni di essi, esposti nella dichiarazione presentata ai fini dell'Imposta Straordinaria Immobiliare, quali sono i rimedi a disposizione del contribuente per far valere i propri diritti?

Il D.L. n. 333/92 convertito nella L. 8.8.92 n. 359 e le relative circolari esplicative nulla dispongono in relazione alle modalità di accertamento, nè prevede particolari procedure di impugnativa da parte dei contribuenti per eventuali "accertamenti" effettuati in materia di I.S.I. In merito viene solo precisato che ciascun soggetto d'imposta, ai fini dei controlli da parte dell'amministrazione finanziaria, deve indicare analiticamente nella dichiarazione dei redditi i fabbricati e le aree fabbricabili per i quali è stato effettuato il versamento dell'ISI, nonchè le relative modalità di calcolo.

La normativa applicabile rimane pertanto quella prevista dal vigente D.P.R. 26.10.1972 n. 636 e successive modifiche.

Il ricorso dovrà essere presentato entro 60 giorni dalla notifica dell'atto di accertamento alla Commissione Tributaria di Primo Grado competente per territorio in relazione alla sede dell'Ufficio Tributario che ha emesso l'avviso di accertamento.

Il ricorso dovrà contenere: l'indicazione della Commissione adita, l'oggetto del ricorso, l'indicazione dell'atto o dell'Ufficio Tributario contro cui si ricorre, i motivi per cui si propone il ricorso, le generalità del ricorrente e dell'eventuale rappresentante legale o procuratore, ivi compresi la residenza ed il numero di codice fiscale, la firma leggibile del ricorrente o dell'eventuale legale rappresentante o procuratore. Dovrà inoltre essere allegata al ricorso una copia dell'atto impugnato. Se manca o se è assolutamente incerto uno degli elementi sopraindicati il ricorso verrà dichiarato inammissibile. Il ricorso andrà redatto su carta da bollo ed una copia dello stesso in carta semplice (corredata da tutti gli allegati) dovrà essere presentata - sempre entro il termine di 60 giorni dalla notifica dell'atto oggetto di impugnazione - all'Ufficio Tributario che ha emesso l'atto. La presentazione del ricorso alla Commissione dovrà avvenire mediante consegna direttamente alla segreteria della Commissione Tributaria di Primo Grado (che ne rilascerà ricevuta) ovvero inviato in plico senza busta (il timbro postale dovrà essere apposto direttamente sul ricorso) a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento: in questo caso la data di spedizione varrà quale data di presentazione. La Commissione comunicherà la data fissata per l'udienza almeno trenta giorni prima di tale data. Successivamente al primo grado esistono, infatti, due ulteriori Commissioni Tributarie - quella di secondo grado e quella centrale - presso ognuna delle quali possono essere impuginate le decisioni delle Commissioni Tributarie di grado anteriore. È importante precisare che la normativa relativa al contenzioso tributario è attualmente in fase di revisione per cui è possibile che le modalità sopraindicate non siano più in vigore all'epoca in cui verranno notificati gli avvisi di accertamento ai quali il quesito si riferisce.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

Attività della Sezione

Imposta Straordinaria Immobiliare ISI

In settembre la Sezione ha circolarizzato ai soci una memoria appositamente redatta dalla Dott. Chiara Contursi, notaio.

Successivamente la Segreteria Nazionale, Roma, ha inviato direttamente ai soci una circolare con precisazioni sull'argomento accennando all'azione svolta dalla Presidenza Nazionale per ottenere un particolare trattamento per gli immobili che ci interessano.

I giardini delle "Dimore"

Nella relazione sull'attività della Sezione nello scorso anno è stato accennato, con un cordiale benvenuto, alla fondazione di un "Garden Club Friuli-Venezia Giulia". La nostra Sezione si è subito associata, e così alcuni dei nostri soci. Come del resto è nella logica delle cose, essendo le finalità del Garden Club complementari delle nostre, in tutti i casi in cui le "dimore" comprendono un giardino.

Uno dei servizi che l'ADSI può fornire ai soci, come è noto, è di costituire e tenere aggiornato, una "Lista" di artigiani che hanno dato buona prova nell'attività di riparazione, conservazione e restauro di immobili e mobili delle "dimore". Con l'avvento del Garden Club, è da auspicare che la "Lista" possa arricchirsi di indicazioni di consigliabili artigiani giardinieri e di esperti botanici che aiutino a risolvere problemi di alberi e simili. Ritourneremo in argomento.

Imminente una pubblicazione sui giardini del Friuli

La legislazione italiana in tema di giardini; i vari problemi peculiari che presenta il restauro dei giardini storici, e le soluzioni che ne sono state proposte; vari aspetti dei giardini storici nella Regione sono trattati in una importante pubblicazione che sarà prossimamente presentata da Italia Nostra, col titolo criptico ma suggestivo: "Il Verde Storico nel F.V.G. tra conoscenza e tutela".

I presupposti etici, culturali e giuridici della salvaguardia delle "Dimore" e dei loro giardini, sono i medesimi della "tutela del patrimonio storico, artistico e naturale", alla quale è staturamente dedicata "Italia Nostra".

Per questo potrà interessare i lettori di questa Pagina dell'ADSI, uno scritto recentemente apparso nel Bollettino della organizzazione regionale F.V.G. di "Italia Nostra" che qui di seguito riportiamo.

b.s.

Che cos'è Italia Nostra

Un popolo è libero nella misura in cui i suoi componenti si valgono delle loro libertà. Se una cosa è importante per l'intera comunità, allora è importante anche per ciascuno dei membri di quella comunità. Tra le cose importanti, importanti perché la nostra vita si ritroverebbe impoverita se quelle cose andassero distrutte, vi sono certamente: l'ambiente naturale, il patrimonio delle opere d'arte, le testimonianze della nostra storia. E in Italia si trova la grandissima parte - c'è chi dice i due terzi - dell'intero patrimonio europeo di queste cose.

D'altra parte la ricostruzione degli impianti e dell'economia nazionale dopo la guerra e successivamente la gigantesca espansione dei consumi, si sono svolte spesso a spese della conservazione di quel patrimonio: ci siamo arricchiti di certi beni, via via sempre meno essenziali, a spese di altri beni, sempre essenziali. Queste considerazioni e questi fatti spiegano come mai, negli anni Cinquanta sia sorta una associazione come Italia Nostra. Essa si è posta come compito la salvaguardia del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

Il gruppo promotore proveniva da vari ambienti, abbastanza affini: l'ambiente napoletano degli studi storici di Benedetto Croce; gli ammiratori, come Cavour, della tradizionale liberale inglese, come il gruppo del "Mondo" di Pannunzio; e gli ambienti colti di Milano, con pratici piedi ben piantati in terra per cose ideali. Le persone che stesero l'atto costitutivo dell'associazione e che vennero a formare lo stato maggiore al centro e via via nelle sezioni delle varie città, sono state una scelta di artisti, critici d'arte, architetti, urbanisti, di persone con un passato di esperienza nella coltivazione di quei valori. L'associazione è rapidamente cresciuta ed è ora presente in tutte le regioni con circa 15.000 soci raggruppati in oltre 200 sezioni.

Per fortuna Italia Nostra non è rimasta sola ad affrontare il vastissimo compito, tanto che in più casi fu Italia Nostra all'origine di altre benemerite istituzioni, poi sorte per affrontare modi o settori particolari dell'unico grande compito. Ad importare in Italia il WWF furono le due "colonne" del "gruppo verde" di Italia Nostra, Fulco Pratesi e Arturo Osio. I geniali fondatori del Fondo per l'Ambiente Italiano, che svolge la sua azione con strumenti del tipo del *National Trust* britannico, Giulia Maria Crespi e Renato Bazzoni, erano membri del Consiglio Direttivo di Italia Nostra. Analogamente si può dire dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, che riguarda quel settore particolare.

In ormai quasi cinquant'anni di vita, gli interventi di Italia Nostra sono stati innumerevoli, piccoli e grandi, specifici, o di portata generale. Tra questi ultimi si può ricordare che il Ministero dei Beni Culturali (separato dalla Pubblica Istruzione) e così pure il Ministero per l'Ambiente sono stati istituiti a seguito delle insistenti campagne di Italia Nostra perché quei problemi entrassero adeguatamente a far parte dei compiti del Parlamento e della Pubblica Amministrazione. Sia la legge Merli (purtroppo così disattesa) per la prevenzione degli inquinamenti, che la legge per le Riserve naturali (che si spera arrivi finalmente in porto) sono state fortemente sostenute (la seconda addirittura formulata) da Italia Nostra. E studi sono da tempo in atto per una diversa struttura dell'amministrazione dei Beni Culturali; e così pure per una ripresa, aggiornata, del grande studio, il "Rapporto De Marchi" fatto dopo le alluvioni del 1966, per una politica generale della conservazione del suolo. Il concetto di "Valutazione dell'Impatto Ambientale" - ora uno strumento ritenuto indispensabile - è stato introdotto in Italia da Italia Nostra quando era ancora una novità alla Comunità Europea di Bruxelles...

Si potrebbe continuare. Ma non si può non ricordare lo sforzo per l'educazione al rispetto dell'ambiente nelle scuole di tutti i gradi, e per l'addestramento stesso degli insegnanti ad impartire questo genere di educazione. Forse la più tenace e perseverante azione di Italia Nostra.

Quanto è stato fatto è ancora poco, in confronto con l'ampiezza del compito.

Bonaldo Stringer

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 5.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, pp. 40 - L. 5.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L. 5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco 1991, pp. 70 - L. 10.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco 1991, pp. 70 - L. 10.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco 1992, pp. 70 - L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L. 5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 52 copie L. 35.000.

PER CONOSCERLI DA VICINO

L'iniziativa delle visite esclusive nei castelli privati del Friuli-Venezia Giulia, offerta e coordinata dal Consorzio, ha messo a punto un originale cofanetto "Per conoscerli da vicino" contenente delle schede profilo illustrative dei castelli, palazzi storici, dimore di antiche famiglie nobili friulane, che aprono i battenti a piccoli gruppi di turisti.

Ciascuna scheda è stata predisposta per aiutare il visitatore a conoscere ed apprezzare alcuni dei castelli privati più belli ed interessanti della regione illustrandone le vicende storiche, le trasformazioni architettoniche dalle origini ai nostri giorni e mettendo in rilievo quanto di prezioso vi è da ammirare sia all'interno che nei parchi, nei giardini che li circondano. Ogni cartoncino, in un raffinato color avorio, riporta uno schizzo del castello e uno dello stemma della famiglia proprietaria.

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la

LIBRERIA FRIULI

Via dei Rizzani, 3 - UDINE

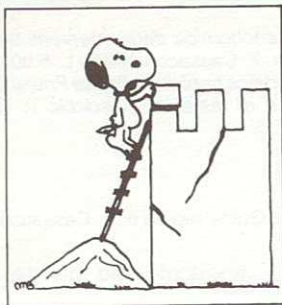
CASTELLO FORMENTINI

di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile
del Consorzio
e della Sezione Giovanile dell'ADSI

SEMINARIO DI STORIA DELL' ARCHITETTURA

PALAZZO MONTEREALE MANTICA

Il 19 Giugno 1992 la Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato nella prestigiosa e storica sede di Palazzo Montereale Mantica a Pordenone, gentilmente concessa dal Presidente della Camera di Commercio Onorevole Bruno Giust, un seminario di studi sulla Storia dell'Architettura del Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione, realizzata in collaborazione con la sezione giovanile dell'Associazione Dimore Storiche Italiane del Friuli-Venezia Giulia, ha trovato largo consenso di pubblico ed ha ottenuto pieno apporto organizzativo, oltre che dalla già citata Camera di Commercio di Pordenone, anche da due prestigiose istituzioni culturali quali il Museo d'arte di Pordenone e l'Associazione Scientifica Palazzo Cappello di Venezia.

I lavori si sono aperti con l'intervento del Delegato Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia Gian Camillo Custoza che, dopo aver illustrato gli scopi didattico-conoscitivi dell'iniziativa, rivolta oltre che ai giovani soci anche e soprattutto ai giovani nel loro complesso, ed in particolar modo a quelli tra essi interessati alla salvaguardia del patrimonio storico architettonico, ha introdotto gli illustri relatori.

I lavori si sono articolati in una serie di brevi interventi tesi ad esprimere e dar compiutezza ad alcuni temi storicamente emblematici riguardanti il patrimonio storico architettonico friulano nel proposito finale di sviluppare la conoscenza specifica del soggetto storico artistico ed accrescere l'interesse dei giovani circa i problemi della valorizzazione, del restauro e della salvaguardia di ville, castelli e palazzi della regione.

Assai apprezzate le parole espresse dal Presidente del Consorzio, Professore Marzio di Strassoldo e dal Duca Gian Luca Badoglio quest'ultimo in rappresentanza dell'Associazione Dimore Storiche Italiane del Friuli-Venezia Giulia.

Successivamente ha preso la parola il Professore Francesco Amendolagine del Dipartimento di Storia dell'Architettura dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia che nel suo intervento ha voluto porre in evidenza un tema assai affascinante e purtroppo spesso ingiustamente poco studiato quale è quello della decorazione a stucco.

Più precisamente il relatore ha voluto analizzare il ruolo svolto da Giovanni da Udine nei castelli di Spilimbergo



e di Colloredo di Monte Albano manifestazioni significativamente rilevanti di quell'arte pittorico decorativa ormai assunta quale parte integrante del nostro patrimonio storico architettonico regionale che proprio il Ricamatore contribuì, in modo determinante, a diffondere e sviluppare nel territorio della Piccola Patria negli anni immediatamente circostanti la metà del XVI secolo.

Incisivo e quanto mai fondamentale è stato il contributo, non solo sul piano scientifico, apportato al dibattito dalla felice comunicazione del Dott. Gilberto Ganzer, Direttore del Museo d'Arte di Pordenone, che ha voluto approfondire alcuni temi espressi dal Prof. Amendolagine illustrando alla ricettiva platea gli interessanti rapporti che si instaurarono nel Friuli del XVI secolo tra committenza ed artista ed in particolare tra il potente Cardinale Grimani e Giovanni da Udine.

Tali relazioni, indagate dal dott. Ganzer, o ancora l'intervento del Professore Amendolagine, sono stati quindi il pretesto o meglio il punto iniziale per definire, in termini di chiara comprensione, un'ampia panoramica sulla storia dell'architettura del Friuli-Venezia Giulia, mezzo opportuno e necessario, per conoscere storia e problematiche connesse al patrimonio storico artistico regionale e condizione principale nonché necessaria alla sua salvaguardia.

Illustrando le possibilità di approfondimento di un così interessante tema ed auspicando un sempre maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica, spesso più interessata alle vicende di una qualche compagine calcistica che alla cura del proprio patrimonio architettonico nazionale, i giovani possono e devono contribuire a diffondere una quanto mai auspicata cultura di salvaguardia non solo dei castelli del Friuli-Venezia Giulia ma più in generale di tutto il complesso dei beni culturali.

Ampia partecipazione degli studenti della facoltà di Lettere dell'Università di Udine e dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia alla manifestazione che si è poi conclusa con un rinfresco offerto dalla Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia nei saloni di palazzo Montereale Mantica.

Gian Camillo Custoza

I CASTELLI E L'IMPOSTA STRAORDINARIA IMMOBILIARE

A fronte delle numerose richieste di chiarimenti e di consigli, il Consorzio ha inviato a tutti i consorziati una nota che è rivolta ai proprietari, o titolari del diritto di usufrutto, uso o abitazione, di castelli e opere fortificate e più in generale di immobili di interesse storico, artistico e ambientale, siano essi soggetti o meno a vincolo monumentale o ambientale, che potrebbero essere chiamati a sostenere l'onere dell'Imposta Straordinaria Immobiliare (ISI).

Riferimenti legislativi

L'ISI è stata istituita con Legge 8 agosto 1992, n. 359 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 13 agosto 1992, con cui si converte in legge il Decreto legge 11 luglio 1992, n. 333. Il regime fiscale dei beni culturali è disciplinato dalla Legge 2 agosto 1982, n. 512, "Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale" e dal Testo Unico delle Imposte Dirette approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917. L'applicazione delle rendite catastali per gli immobili di interesse storico-artistico è disciplinata dall'Art. 11, secondo comma, della Legge 30 dicembre 1991, n. 413, "Disposizioni per ampliare le basi imponibili...". La legge organica di tutela dei beni culturali è costituita tuttora dalla Legge 1 giugno 1939, n. 1089, "Tutela delle cose d'interesse artistico o storico". La legge organica di tutela dei beni ambientali è costituita dalla Legge 29 giugno 1939, n. 1497, "Protezione delle bellezze naturali".

Esenzioni soggettive

Non sono soggetti all'ISI gli immobili di proprietà dei comuni, delle comunità montane, dei consorzi di enti locali. (L. 359/1992, art. 11, comma 2).

Esenzioni oggettive

I casi di esenzione di interesse dei consorziati sono essenzialmente quelli che seguono. Con asterisco * si individuano i casi che necessiterebbero di un chiarimento interpretativo risolutivo, in assenza del quale l'applicazione di tale esenzione potrebbe condurre ad un contenzioso con l'Amministrazione Finanziaria.

1. chiese

L. 359/1992, art. 11, comma 4, lettera b: *i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, purchè compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione*. Sono pertanto esenti anche le chiese che non siano classificate nella categoria a destinazione particolare E/7: *Fabbricati destinati all'esercizio pubblico del culto*, esenti ai sensi della lettera h dell'art. 11.

In questo modo le chiesette e cappelle castellane risultano esenti. Non è richiesto il vincolo monumentale o ambientale.

2. costruzioni rurali

L. 359/1992, art. 11, comma 4, lettera a: *le costruzioni o porzioni di costruzioni rurali di cui all'art. 39 del testo unico delle imposte sui redditi*. Si noti che i fabbricati devono effettivamente essere utilizzati per attività agricole. Pertanto le case rurali adiacenti al castello o dell'azienda agricola annessa risultano esenti. Non è richiesto il vincolo monumentale o ambientale.

3. fortificazioni

L. 359/1992, art. 11, comma 4, lettera h: *i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9*. E' pertanto esente la categoria E/5: *Fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze*. Non è richiesto il vincolo monumentale o ambientale.

4. immobili destinati a musei, biblioteche, archivi aperti al pubblico

L. 359/1992, art. 11, comma 4, lettera g: *fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'art. 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 e successive modificazioni*. Ai sensi dell'art. 5-bis del DPR 601/1973, come risultante dall'art. 1 della 512/1982, deve trattarsi di *immobili totalmente adibiti a sedi, aperte al pubblico, di musei, biblioteche, archivi, cineteche, emeroteche statali, di privati, di enti pubblici, di istituzioni e fondazioni, quando al possessore non derivi alcun reddito dalla utilizzazione dell'immobile*. Per fruire del beneficio gli interessati devono denunciare la mancanza di reddito nei termini e con le modalità di cui all'art. 38, c. 2, del DPR 29 settembre 1973, n. 597.

Per l'esenzione sono quindi necessari i seguenti requisiti: a) la destinazione culturale; b) la completa destinazione dell'unità immobiliare a tali fini; c) l'assenza di reddito, il che non significa che devono essere esclusi biglietti d'ingresso per la copertura parziale o totale dei costi, purchè non ne derivi reddito per il proprietario. Non è richiesto il vincolo monumentale o ambientale.

5. terreni, parchi e giardini di pubblico interesse*

L. 359/1992, art. 11, comma 4, lettera g: *fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'art. 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 e successive modificazioni*.

Ai sensi dell'art. 5-bis del DPR 601/1973, *non concorrono alla formazione dei redditi anzidetti, ai fini delle relative imposte, i redditi catastali dei terreni, parchi e giardini che siano aperti al pubblico o la cui conservazione sia riconosciuta dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di pubblico interesse*. La Circolare 30 novembre 1982, n. 5131 dell'Ufficio Legislativo del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali precisa che *in entrambe le ipotesi il riconoscimento del pubblico interesse è dato dal vincolo a norma delle leggi 1 giugno 1939, n. 1089 o 29 giugno 1939, n. 1497*. Va sottolineato che, non introducendo limitazioni di alcun genere, la norma riguarda gli immobili soggetti sia a *vincolo diretto* (art. 3 della L. 1089/1939), sia a *vincolo indiretto* (art. 21 della stessa legge).

Va inoltre osservato che: 1) il Ministero BCA comprende nei parchi e nei giardini anche *le ville* che su di essi insistono, non essendo scomponibili nè logicamente nè funzionalmente i complessi paesaggistici e storico-artistici nei loro elementi costitutivi: la sequenza *ville, parchi e giardini* si presenta sistematicamente nell'art. 1 della Legge 1089/1939 e nell'art. 1 della Legge 1497/1939 e in tutta la connessa normativa, per cui anche le *ville* dovrebbero essere comprese in tale elencazione; 2) il riferimento all'art. 5 bis per il quale non ha alcun significato logico una separazione tra le varie categorie di immobili elencati all'interno dello stesso primo comma fa ritenere che l'esenzione riguardi anche gli immobili dichiarati di pubblico interesse.

E' richiesto il vincolo monumentale o ambientale.

6. immobili terremotati*

Gli immobili danneggiati da eventi sismici e quindi in forza di leggi speciali esentati dalle imposte dirette (IRPEF e ILOR) non dovrebbero essere assoggettate all'Isi. Così si esprime Angeologuido Mainardi nella "Guida alla Patrimoniale sulla Casa" pubblicata dall'autorevole "Il Sole 24 Ore": *Gli immobili danneggiati da eventi sismici si trovano in una situazione particolare. E' indispensabile quindi chiarire se gli stessi devono pagare l'Isi o ne sono esclusi. La seconda soluzione, quella dell'esclusione, appare la più corretta giuridicamente. Pur nel silenzio della legge, valgono le disposizioni speciali emanate a seguito dei singoli eventi sismici. La circostanza che tali provvedimenti facciano riferimento solamente alle imposte dirette ordinarie (Irpef e Ilor) nulla toglie alla loro portata generale. Quando tali provvedimenti sono stati emanati non esisteva né l'Isi né nessun'altra imposta patrimoniale. Gli immobili esclusi dalle imposte dirette devono ritenersi pertanto esclusi dall'Isi. Qualora tale tesi dovesse risultare valida, non necessiterebbe il vincolo monumentale o ambientale.*

Riduzioni tariffarie

L'ISI è una imposta patrimoniale che incide sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili non esenti. Il valore peraltro è determinato sulla base di coefficienti di reddito costituiti dalle **rendite catastali**. Infatti per l'art. 7, comma 3 della Legge 359/1992, *il valore è costituito, per i fabbricati iscritti in catasto, da quello che risulta applicando all'ammontare delle rendite catastali determinate dall'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali a seguito della revisione generale disposta con il decreto del Ministro delle Finanze 20 gennaio 1990, un moltiplicatore pari a 100, ecc.* Per gli immobili su cui gravi il vincolo monumentale diretto vale peraltro quanto previsto dall'art. 11, comma 2 della legge 413 del 1991: *In ogni caso, il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico ai sensi dell'articolo 3 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, è determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato.* Tale norma non è riferita al caso particolare delle imposte sui redditi, ma è definita *in ogni caso*. Qualora non dovesse riferirsi all'ISI, il provvedimento istitutivo ne avrebbe escluso esplicitamente l'applicazione. Pertanto, per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3, della Legge 359/1992, e dell'art. 11, comma 2, della Legge 413/1991, appare dedursi che per gli immobili su cui gravi il vincolo monumentale ai sensi dell'art. 3 della Legge 1089/1939 vada applicata la minore delle tariffe d'estimo catastale della rispettiva zona censuaria e non quella della categoria catastale di pertinenza.

Termini

La legge prevede i seguenti termini per il versamento dell'ISI:

- 30 settembre 1992
- 15 dicembre 1992, con una maggiorazione del 3% a titolo di interessi.

Si osserva che la maggiorazione non rappresenta una soprattassa o una sanzione, ma il mero pagamento di un interesse passivo ad un tasso che non si discosta molto da quello corrente. Dato che sono in corso richieste di chiarimenti presso gli uffici competenti, soprattutto per quanto riguarda

gli immobili vincolati e quelli terremotati, appare opportuno attendere dicembre prima di operare il versamento.

Assistenza

Per ulteriori chiarimenti si consiglia di porsi in contatto con gli Amministratori del Consorzio, che provvederanno a dare le necessarie indicazioni o a indirizzare i richiedenti a consulenti di comprovata esperienza per quanto riguarda tale delicata materia.

IL CASTELLO DI TORRE RIACQUISTERA' L'ANTICO SPLENDORE

Al Castello di Torre procedono i lavori di restauro, 2° lotto, su progetto dell'arch. Claudio Visintini di Trieste, che, con l'aiuto dell'arch. Roberta Castellan, trasformeranno il castello a sede museale, seguendo le volontà testamentarie del conte Giuseppe di Ragogna: si sta rifacendo il tetto con travi in legno sugli edifici addossati al Mastio Nord, secondo le caratteristiche originarie, si liberano i muri dagli intonaci, per poi studiarli e rinforzarli.

Durante uno dei sopralluoghi ai lavori, la Soprintendenza, arch. Franco Bocchieri, è emersa l'intenzione d'intervenire sulla parte formalmente più compromessa dell'edificio, con la premessa di giungere ad una ricomposizione della parte quattrocentesca, demolita negli ultimi anni dell'ottocento per dare posto all'attuale costruzione. Tutto ciò a condizione che si giunga al reperimento di dati archivistici, grafici, iconografici e ad indagini sul posto atte a fornire gli elementi necessari all'interpretazione della realtà storica non da molto tempo scomparsa e fortunatamente non priva di affidabili documentazioni.

Per meglio conoscere la pianta del vetusto monumento, in una prima fase di sondaggi preliminari, sono state trovate le fondamenta della "torre rotonda" quattrocentesca che esisteva sul lato sud ovest del castello. La loro esistenza era ipotizzata in seguito al ritrovamento di una vecchia fotografia del castello con l'addizione seicentesca, la più bella e la più rappresentativa: una loggia con due archi sostenuti da una colonna centrale due colonne laterali, unita a una torre rotonda da un edificio di sutura, e dei resti di mura.

Si pone di conseguenza una interessante premessa ad un intervento di scavi archeologici, che potranno svelare il passato di questa antica struttura che partecipa in modo determinante alle antiche origini della città di Pordenone. La Soprintendenza ha già autorizzato gli scavi nel terreno adiacente alla riva del Noncello e ha premesso che fornirà la necessaria vigilanza affinché venga eseguita una corretta metodologia operativa.

Si apre quindi un capitolo nuovo nella millenaria storia dell'abitato di Torre che verrà ad integrare quanto già lasciato dall'ultimo erede della famiglia conte Giuseppe di Ragogna, al quale molto dobbiamo in relazione alla sua sensibilità di studioso, di uomo di cultura, di appassionato archeologo e soprattutto di attento annotatore dei risultati delle sue ricerche ed alla cui persona dovrebbe essere riservata una maggiore attenzione.

I CASTELLI DELLA REGIONE AGLI ONORI DELLA CRONACA NAZIONALE

L'iniziativa delle Visite Guidate "esclusive" promossa dal Consorzio ha avuto una vasta eco sulla stampa locale e

nazionale: ne danno infatti notizia anche "Capital" di giugno, mensile di economia e costume (con un interessante e ampio articolo "Un viaggio nella memoria" dedicato ai castelli del Friuli-Venezia Giulia), "Corriere della Sera" ed "Europeo", dove Rossella Righetti firma l'articolo "Voglia di Medioevo? riscopriamo i castelli del Friuli" tracciando un itinerario incantevole di antiche fortezze e manieri testimoni della storia della nostra terra di confine.

L'importanza di questi servizi giornalistici non si limita al semplice resoconto e alla mera illustrazione del programma delle visite, ma va oltre fornendo ai lettori italiani tutta una serie di informazioni e dati storico-artistici (brevi ma puntuali profili tracciano le caratteristiche architettoniche e le vicende storiche che hanno accompagnato il castello di Strassoldo quello di Villalta e, ricordando la figura di Ippolito Nievo, quello di Colloredo di Monte Albano; si parla inoltre del castello di Duino che ospitò Rilke) che mettono in risalto il valore del patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia, la cui particolarità e ricchezza risiede nella sua posizione geografica, che nel passato rappresentava la naturale via di accesso per le popolazioni provenienti dall'Europa Centro orientale e dirette al Mediterraneo.

UNA SPONSORIZZAZIONE CULTURALE DELLA DELSER PER UN RESTAURO A MARTIGNACCO

Una importante iniziativa di alto valore culturale è stata resa possibile dal Comune di Martignacco, dalla Industria dolciaria Delser e dal Consorzio Castelli per il restauro di una Cappella votiva che si erge a poca distanza dallo stabilimento sulla strada che da Udine porta verso San Daniele e Spilimbergo. La cappella votiva, acquisita recentemente in proprietà dal Comune di Martignacco, è stata oggetto di una erogazione liberale che ha avuto per destinatario il Consorzio che in questo modo ha posto a frutto l'esperienza maturata in altre iniziative di restauro sostenute sulla base di sponsorizzazioni operate da imprese che hanno dimostrato sensibilità in ordine al recupero del nostro patrimonio architettonico.

La cappella a forma circolare, con copertura a volta e con le finestre di forma gotica, era da lungo tempo lasciata in gravi condizioni di abbandono e completamente ricoperta da vegetazione infestante, offrendo un triste spettacolo di degrado e di incuria nei confronti di un edificio sacro di sicuro interesse architettonico ed artistico per la sua singolare forma e per le tracce di affreschi ancora conservate al suo interno. Acquistata recentemente dal Comune, si poneva il problema di procedere ad un suo restauro ed alla sistemazione del terreno circostante, in modo da garantirne la conservazione da un lato e la fruizione dall'altro. Per rendere possibile l'operazione è fortunatamente intervenuta la sensibilità dell'Industria Delser che ha voluto sostenere in toto le spese di recupero con un'erogazione liberale di una cinquantina di milioni che sono stati versati al Consorzio per l'effettuazione dei lavori, ai sensi di quanto previsto dalla Legge 512/1982 e che, com'è noto, agevola le iniziative di mecenatismo che vengano realizzate a cura di un ente dotato di personalità giuridica ed operante nel settore dei beni culturali, quale il Consorzio. L'iniziativa, approvata dalla Giunta Comunale di Martignacco e dalla Soprintendenza e resa possibile dalla disponibilità del Consorzio, è attualmente in corso ad opera di una Impresa esperta in

operazioni di restauro su progetto e direzione dei lavori dell'Amministratore delegato ai problemi del restauro Arch. Roberto Raccanello.

Il restauro verrà completato nel mese di novembre e successivamente sarà oggetto di una presentazione pubblica diretta sia a far conoscere alla popolazione ed al pubblico l'iniziativa, sia per rendere noti i criteri seguiti nell'intervento.

SCAVI ARCHEOLOGICI AL CASTELLO DI BRAZZACCO

Il Castello di Brazzacco, nel Comune di Moruzzo, una delle strutture più antiche del Friuli, è oggetto di ricerche archeologiche da parte della Società Friulana di archeologia. I lavori di scavo, autorizzati dalla Soprintendenza Archeologica del Friuli-Venezia Giulia, si svolgono nelle immediate vicinanze del muro, recentemente restaurato, sul lato nord del castello, sotto la direzione del prof. Vinicio Tomadin e con l'assistenza della dott. Donatella D'Angela con il patrocinio del Comune di Moruzzo e la gentile disponibilità dei proprietari, signori Pirzio Birolì.

I ritrovamenti archeologici forse potranno fornire dati importanti per la ricostruzione della vita d'ogni giorno nell'ambito delle fortificazioni e delle dimore medioevali di cui il nostro Friuli è ricchissimo.

PUBBLICATA LA GUIDA AI CASTELLI E ALLE VILLE VISITABILI

A cura della Electa di Milano, con la collaborazione del Consorzio e con il patrocinio del Fondo Ambiente Italiano e della Associazione Dimore Storiche Italiane è stato pubblicato il volume "Dimore e Giardini Storici visitabili in Italia - Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia", Electa, Milano 1992.

Mentre nelle due precedenti edizioni dell'Annuario era stato possibile curare un solo volume per l'intero paese, la crescita del numero dei complessi monumentali visitabili ha condotto a un tale numero da rendere necessaria la pubblicazione di tre distinti volumetti, dedicati rispettivamente alla Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia (Vol. 1), all'Emilia-Romagna e Toscana (Vol. 3) e appunto al Triveneto (Vol. 2). Il Friuli-Venezia Giulia è naturalmente ben rappresentato, soprattutto con quel folto numero di castelli che per merito dell'azione di promozione del Consorzio sono stati recentemente aperti al pubblico nell'ambito delle due iniziative di "Visite guidate" e di "Visite esclusive". Le schede pubblicate nella Guida che riguardano i castelli sono state curate direttamente dal Consorzio.

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Un ulteriore segnale della crescita di interesse verso i beni culturali della nostra regione è costituita dall'avvio di una nuova pubblicazione del settore, costituita dai "Quaderni Friulani di Archeologia". Si tratta della rivista della Società Friulana di Archeologia fondata recentemente ad opera di un folto gruppo di studiosi e di appassionati di ricerche archeologiche che anche attraverso una concreta opera volontaria contribuiscono all'arricchimento delle conoscenze sul nostro passato e ad una apprezzabile opera di ricerca, sistemazione e catalogazione di reperti.

La Rivista è diretta dal Prof. Maurizio Buora dei Civici

Musei di Udine ed è curata da Massimo Lavaroni e da Andrea Pessina.

Per chi fosse interessato a riceverla o a porsi in contatto con la redazione, può rivolgersi a: Società Friulana di Archeologia, Musei Civici, Castello di Udine, 33100 Udine. Alla nuova iniziativa editoriale ed alla nuova associazione i più fervidi auguri di buon lavoro, nella speranza che i suoi interessi si rivolgano anche al settore dell'archeologia medioevale e in particolare castellana.

UN'ESTATE ALL'INSEGNA DEI CASTELLI: IL SEMINARIO COMPIE DIECI ANNI

Università di Braunschweig, Stoccarda, Weimar, Colonia, Francoforte, Hildesheim, Venezia, Udine: questi gli atenei di provenienza degli studenti in architettura e ingegneria partecipanti al Seminario '92 di architettura medioevale. Un'edizione "speciale" quella di quest'anno visto che il Seminario compie dieci anni di vita con alle spalle un intenso lavoro a favore del patrimonio fortificato e un interessante intreccio di rapporti di collaborazione tra le varie Università europee. Nutrito, come per le passate edizioni, il programma di attività che il Direttore del Seminario, arch. Roberto Raccanello, ha predisposto per l'estate 1992 coinvolgendo enti, maestranze e associazioni locali come l'ESMEA per le lezioni sulla preparazione e l'uso di materiali e tecniche come il cocciopesto e l'intonaco, artigiani con specifiche esperienze nella costruzione di murature e volte in pietra e la sezione di Faedis dell'Associazione Alpini per concrete collaborazioni in sede di cantiere. Esempio, in questo senso, il restauro della copertura della chiesa del castello di Zucco, uno degli edifici di culto - insieme alla chiesetta di S. Rocco sita in Prestento di Torreano di Cividale dove si è intervenuti per il restauro della pavimentazione in cocciopesto - che beneficiano dei contributi previsti dalla L.R. 60/76.

Punto focale dell'attività del Seminario resta il castello di Cucagna (Faedis) dove è stato messo in luce il portale d'ingresso della chiesetta del XIV sec. dedicata a San Giacomo (contributi L.R. 77/81). Ciò ha permesso d'individuare il canale di raccolta delle acque piovane dell'adiacente cisterna con volta a botte e ritrovare numerosi reperti ceramici risalenti al XV-XVI sec.

Intenso il lavoro svolto nel palazzo superiore per il parziale svuotamento del vano dal materiale di crollo e nel palazzo inferiore (o palazzo nuovo anch'esso destinatario dei contributi L.R. 77/81) per la messa in luce del pavimento al piano terra, la costruzione del primo dei quattro solai, la ricomposizione del primo servizio e la ricostruzione delle volte delle aperture al primo piano.

Utile e numerose le visite didattiche inserite nel programma: tappa d'obbligo il castello di Partistagno (Attimis), oggetto di studio e lavoro nei precedenti Seminari: i lavori di consolidamento fino ad ora effettuati sono stati possibili grazie ai contributi regionali (L.R. 77/81), riconfermati anche per quest'anno per il completamento del palazzo inferiore, il recupero del mastio e degli annessi (cisterna) del castello superiore. Entro l'anno dovrebbero essere avviati anche i lavori di restauro (L.R. 60/76) del ciclo di affreschi del XIV sec., attribuiti alla Scuola di Vitale da Bologna, nell'attigua chiesetta di S. Osvaldo, a cura della Cooperativa Esedra. Nell'agenda del X Seminario rientrano anche le visite ai resti del castello Frangipane di Coja di Tarcento, al castello di Artegna, dove

sono in atto i lavori di ristrutturazione e restauro antisismico, al Duomo di Venzone, alle Fornaci di Arzene per conoscere il processo di produzione della calce, al castello di Zoppola, alla Villa Manin di Passariano, al Dongione Veneto di Palmanova, alla chiesetta di Pocenia (dove è stata sperimentata la pavimentazione in cocciopesto) e poi ancora a Torviscosa, Aquileia, Abbazia di Rosazzo e ai Musei di Borgo Castello a Gorizia.

Una guida d'eccezione come l'archeologo di Lubiana Vinko Sribar, ha accompagnato gli studenti lungo un interessante percorso storico-architettonico attraverso i castelli e i siti fortificati della Slovenia. Partendo da S. Antonio, la comitiva si è diretta verso la chiesa cinta da mura di Kubed per poi proseguire verso la singolare chiesa di Hrastovlye, completamente affrescata all'interno da Janez iz Kastva (Johannes de Castuo) nel 1940 - di particolare suggestione la danza macabra - lo spettacolare castello di Predjama, costruito all'interno di una grotta naturale, e terminare con il castello di Socerb, oggi adibito a ristorante, sul confine italo-jugoslavo.

La ricorrenza del decimo anniversario del Seminario è stata siglata da originali iniziative come la maglietta raffigurante, oltre all'inconfondibile leone rosso rampante - eletto a simbolo dell'Istituto - un valoroso guerriero e la restaurata torre di Cucagna; la rappresentazione teatrale della leggenda di Ginevra di Strassoldo e, non poteva mancare, una serata gastronomica ispirata alla cucina medioevale.

PRESENTATO A STREMIZ IL X SEMINARIO DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

Sede dell'Istituto per la ricostruzione del castello di Chucco-Zucco ed esempio significativo di recupero del patrimonio architettonico, la Casa Forte di Stremiz (Faedis) è stata ancora una volta, nel luglio scorso, scenario appropriato per la presentazione del Seminario Estivo Internazionale di architettura medioevale: iniziativa che quest'anno ha compiuto dieci anni e che - come ha spiegato il Presidente del Consorzio Castelli, Marzio Strassoldo, "mobilita le energie del volontariato internazionale e locale per fare qualcosa di concreto a favore dell'architettura fortificata". Dopo il recupero della torre di Cucagna, la progettazione per il recupero del castello di Zucco (entrambi in Comune di Faedis) e l'intervento in corso di completamento per il castello di Partistagno (Attimis), "l'attività del cantiere scuola - ha ricordato il Direttore del Seminario Roberto Raccanello - si estende alle chiesette votive (S. Giacomo a Cucagna, S. Maria a Zucco e S. Osvaldo a Partistagno) per le quali la Regione ha stanziato i contributi al 50% della spesa complessiva, previsti dalla Legge 60/76".

Obiettivo principale del Seminario, che privilegia l'aspetto pratico piuttosto che quello teorico sul quale si orienta il sistema universitario attuale, è la realizzazione della scuola permanente internazionale di architettura medioevale la cui sede potrebbe essere uno dei castelli recuperati. Ai lavori di presentazione - dove sono intervenuti anche il Direttore dell'Istituto di Urbanistica, Aldo De Marco (sottolineando la necessaria conoscenza e sensibilità che si devono avere nell'accostare vecchi e nuovi materiali durante un intervento di restauro) e il Direttore dell'ESMEA, Ente Scuola Maestranze Edili ed Affini,

Scomparin, sul problema della formazione delle maestraenze e sull'importanza di un maggior collegamento tra mondo della scuola e lavoro - ha preso parte anche l'archeologo Vinko Sribar soffermandosi su uno dei concetti fondamentali per una attendibile analisi artistico-architettonica, ossia, la continuità storica. Nell'ottica di questo tipo di lettura attenta e globale, i castelli non sono guardati solo come ruderi, ma come testimonianze di determinati processi storici. Anche i reperti (quelli ritrovati durante i precedenti Seminari risalgono all'epoca romana, medioevale e tardomedioevale con cocci del XII-XIV sec. attribuibili al periodo del patriarcato tedesco) concorrono alla tessitura della storia che, nelle fondamenta romane della torre di Cucagna, trova la continuazione e l'aggancio con il "limes" istriano: un pezzo di storia "speciale" che non troviamo in altre parti d'Italia.

CITTA' MURATE: UN PATRIMONIO DA SALVARE

Un "decalogo" in dieci punti da utilizzare per il censimento di tutte le città che sono cintate da mura: è una proposta presentata al convegno tenuto recentemente a Cittadella, in provincia di Padova, sul tema delle "città murate", al quale hanno aderito quindici nazioni europee aderenti al "Walled Towns Friendship Circle". Proprio il Veneto è straordinariamente ricco di questi "esemplari" architettonici, vantando una cinquantina di centri storici con questa caratteristica.

E forse tra qualche anno essere definita "murata" potrebbe essere per le cittadine interessate oltre che un titolo di richiamo storico e culturale anche un motivo di interesse economico. E' quanto ha sostenuto Peter Osborne, presidente del circolo, il quale ha inoltre ricordato che il "Walled Towns Friendship Circle" sta sensibilizzando la Comunità Europea perchè conceda finanziamenti per rivitalizzare e salvaguardare questa ricchezza architettonica.

NOTIZIE IN BREVE VALORIZZAZIONE

STRASSOLDO/Castello di Sotto: la sala medievale del Castello di Sotto è stata sede degli "incontri musicali in castello" organizzati in occasione della manifestazione Cervignano Ville & Piazze. Il programma ha previsto due concerti del chitarrista Fabio Cascioli e della pianista Silvia Lazzaro (21-28 agosto 1992).

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

UDINE/Palazzo Torriani: si è indetta una conferenza stampa per la presentazione dell'iniziativa del Consorzio, "Visite esclusive", un turismo di qualità (17 giugno 1992).

AIELLO/ Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale: presentazione del volume "Castello di San Floriano" e della Guida al Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale a cura di Stefano Cosma (18 luglio 1992).

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURI

PARTISTAGNO/Castello: proseguono i lavori di restauro del Palazzo Inferiore, Superiore e della Chiesa di S. Osvaldo su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

ZUCCO/Castello: restauro della Chiesa della Madonna del Rosario (XVI° sec.) del castello di Zucco, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

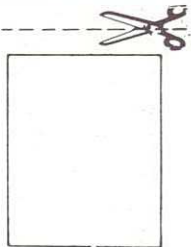
CUCAGNA/Castello: restauro del Palazzo Inferiore (XIV° sec.) e della Chiesa di S. Giacomo del Castello di Cucagna, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

ZOPPOLA/Castello: proseguono i lavori di restauro del Castello di Zoppola (XIV° sec.) su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

TARCENTO/Castello: è in fase di restauro, su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello, il Castello Frangipane di Coia.

BRAZZACCO/Castello: restauro della Barchessa del Castello di Brazzacco (XVII° sec.) su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

PORDENONE/Castello di Torre: sono tuttora in corso i lavori di restauro, a cura dell'amministrazione comunale, relativi al 2° lotto sul lato Nord del Castello su progetto e direzione dell'arch. Visintini.



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: P.za Garibaldi, 4 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Artegn, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Sig.rina Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegn)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Felice Colonna, Giancamillo Custoza, Giovanna Gonano, Roberto Raccanello, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher, Marina Tagliaferri, Romano Toppan, Claudio Visintini.

Redazione: Giovanna Gonano

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Piazza Garibaldi, 4 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....